

## SECONDO ITINERARIO

### Cevlik - Ciandyr Assar - Adalia.

Iblis Tasei. — Lasciando Cevlik, si girano gli ultimi speroni rocciosi che dal Cara Dagh scendono al colle donde hanno origine le due vallate dell'Alaghyr e del Ciandyr e subito, per un'agevole mulattiera, si comincia la discesa del versante destro della valle del Ciandyr.

A mezz'ora di cavallo da Cevlik si trovano, a qualche minuto l'una dall'altra due fontane: Uce Oluclar e la Iblis Tasei bunar. A dieci minuti di cavallo più a valle è una sorgente anche più ricca: Ulubunar. Poiché siamo all'incirca allo stesso livello delle copiose sorgenti di Cevlik, che in linea retta sono vicinissime a queste, divise solo da una limitata cortina montana, è evidente che in questa zona affiora un unico strato impermeabile che raccoglie parte delle acque del Cara Dagh. In conseguenza la zona, malgrado la notevole altitudine, è alquanto fertile e abitata: un gruppo di case è subito a valle di Ulù Bunar.

Alla Iblis Tasei Bunar sovrasta una guglia rocciosa collegata alla maggiore massa montagnosa da una sella arborata. Sulla faccia della guglia verso ponente, rivolta alla montagna, a un metro circa dal piano del terreno, è rozzamente scalpellata nella roccia una figura, che interpretata dai montanari come una figura del diavolo, ha dato il nome alla roccia e alla fonte sottostante (fig. 13).

Il rilievo è stato ottenuto abbassando la superficie della roccia tutto all'ingiro per quel poco che era necessario a contornare la figura. L'incavo ha perciò un andamento irregolare che segue quello della figura. Sul lato sinistro si vedono due solchi paralleli, all'incirca verticali, che a prima vista possono sembrare una incorniciatura, ma si tratta di incavi naturali dovuti

all'azione delle acque, come mostrano vari esempi simili sulle rocce vicine.

Il rilievo mostra una figura virile di prospetto, completamente nuda, fornita di barba e baffi, che con la destra spostata di fianco regge verticalmente una clava, con la sinistra stringe contro il petto una minuscola figura di leoncino.

Il lavoro, per le sproporzioni fra le varie parti del corpo, per il modo infantile di rendere i volumi e i piani, per la mancanza quasi assoluta del trattamento dei muscoli è un modestissimo e rustivo lavoro di montanari. Il soggetto è trasparente: Heracles. La clava e il leone non lasciano dubbi.

Lo schema della figura è alquanto singolare e permette qualche riscontro interessante. Il tipo dell'eroe che stringe un leone di piccole proporzioni contro il petto è orientale: si veda il famoso rilievo di Chorsabad, ora al Louvre<sup>(1)</sup>, e alcune statuette cipriote di Heracles, ora a New York<sup>(2)</sup>. Nel mondo greco il leone di Heracles ha sempre proporzioni almeno normali.

Anche il modo di reggere la clava, verticalmente, con il braccio piegato di fianco, riappare in una statua colossale di Heracles, pure da Cipro, ora a New York<sup>(3)</sup>, e solo eccezionalmente in qualcuno dei monumenti greci più antichi, ancora sotto il diretto influsso orientale.

Dunque, pur nella sua estrema rozzezza, lo schema dell'Heracles di Iblis Tasei offre elementi sufficienti per ricollegarlo all'ambiente artistico orientale, piuttosto che al greco. Non occorre rilevare che anche la usanza dei rilievi su roccia è caratteristica delle popo-

(1) Perrot-Chipiez, *Histoire*, III, fig. 284, p. 415.

(2) Perrot-Chipiez, op. cit. figg. 389-390 a p. 377.

(3) Roscher, *Lexikon*, I, 2, col. 2148.